



Iran, Trump e lâ??ultimatum finale: â??Aprite lo Stretto di Hormuz o distruggo tuttoâ?•

Descrizione

(Adnkronos) â?? â??Faccio saltare tutto il paese per aria, sarÃ lâ??inferno se i bastardi dellâ??Iran non aprono il fottuto Stretto di Hormuzâ?•. Lâ??ennesimo ultimatum di Donald Trump allâ??Iran Ã" totale. Il presidente degli Stati Uniti invoca la riapertura dello Stretto di Hormuz, paralizzato da settimane da Teheran, entro la scadenza inizialmente fissata al 6 aprile. Tra dichiarazioni e post su Truth, la deadline slitta a quanto pare alle 20 â?? ora locale di Washington â?? di martedÃ¬ 7 aprile: cosÃ¬ almeno lascia intendere uno dei messaggi che Trump affida ai social.

La sostanza non cambia, il messaggio rimane perentorio e viene ribadito con un diluvio di dichiarazioni ad una serie di testate: Nbcnews, Foxnews, Abcnews, Axios. Tra correzioni e variazioni sul tema, la linea Ã" tracciata. Se lâ??Iran non riapre lo Stretto, fondamentale per il 20% del traffico mondiale di petrolio, gli Stati Uniti sferreranno un attacco totale. La prospettiva Ã" stata delineata da Trump per la prima volta il 21 marzo. Nel giro di 2 settimane, il presidente americano ha detto tutto e il contrario di tutto tra â??colloqui positiviâ?• e â??cessate il fuocoâ?• a portata di mano. Ora, nuova escalation ad un passo. â??MartedÃ¬ in Iran sarÃ il â??Giorno delle centrali elettricheâ?? e il â??Giorno dei pontiâ??. tutto in uno. Non câ??Ã" mai stato niente di simile. Aprite quel fottuto Stretto, pazzi bastardi, o finirete allâ??inferno â?? vedrete! Sia lodato Allahâ?•, scrive Trump con toni sopra le righe anche per i suoi standard â??coloritiâ??.

â??Se non fanno un accordo in fretta, sto valutando di far saltare tutto in aria e prendere il controllo del petrolio. Vedrete ponti e centrali elettriche crollare ovunqueâ?•, dice il presidente con dichiarazioni che â?? come fa notare il New York Times â?? fanno riferimento ad atti inquadrabili potenzialmente come crimini di guerra secondo il diritto internazionale. Sono le fondamenta della vita civile in Iran e la loro distruzione da parte delle forze americane e israeliane causerebbe sofferenze diffuse tra i 93 milioni di abitanti del paese e, nella maggior parte dei casi, sarebbe considerata un crimine di guerra secondo il diritto internazionale: â??Centrali elettriche, impianti di desalinizzazione, pozzi petroliferi, strade, ponti e altre infrastrutture. Queste sono le fondamenta della vita civile in Iran e la loro distruzione da parte delle forze americane e israeliane causerebbe immense sofferenze ai 93 milioni di abitanti del Paese e nella

maggior parte dei casi sarebbe considerata un crimine di guerra ai sensi del diritto internazionale», scrive il quotidiano.

Le centrali e i ponti possono essere considerati obiettivi militari e quindi legittimi? «La minaccia di attaccare tutti i ponti o le centrali elettriche, o di attaccarli senza distinguere tra obiettivi leciti e illeciti, costituirebbe una minaccia di commettere crimini di guerra», dice Brian Finucane, ex consulente legale del Dipartimento di Stato, al Washington Post.

Al momento, la questione non pare condizionare Trump: se l'Iran non raggiungerà un accordo di pace entro 48 ore, «faremo saltare in aria l'intero Paese», l'intesa, secondo il numero 1 della Casa Bianca, non sarebbe da escludere in modo categorico. «Se succede, succede. E se non succede, faremo saltare in aria l'intero Paese», ripete martellante. «Lo faremo saltare in aria, come ho detto, sarà il giorno del ponte e sarà il giorno della centrale elettrica in Iran. Ben poco off limits». A completare il quadro, l'assenza di una chiusura totale all'ipotesi di invio di truppe di terra: «Non credo sia necessario, ma non escludo nulla». In un copione caratterizzato da ultimatum e relativi rinvii, Trump non rinuncia a lasciare sul tavolo anche la prospettiva di un'intesa che al momento appare a dir poco improbabile: «Hanno tutto il tempo per raggiungere un accordo. Non vogliono scendere a compromessi ma il loro intero Paese è andato in rovina».

Davanti al diluvio di parole di Trump, l'Iran non modifica minimamente la propria linea. Come accade da settimane, la voce di Teheran è Mohammad-Bagher Ghalibaf, presidente del Parlamento, che si rivolge direttamente al presidente americano: «Le tue mosse sconsiderate stanno trascinando gli Stati Uniti in un inferno per ogni singola famiglia, e tutta la nostra regione brucerà perché insisti a seguire gli ordini di Netanyahu», scrive su X. «Non illudetevi. Non otterrete nulla commettendo crimini di guerra. L'unica vera soluzione è rispettare i diritti del popolo iraniano e porre fine a questo gioco pericoloso», aggiunge. Anche l'ex ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati avverte che «se la Casa Bianca ripeterà i suoi errori sconsiderati, si renderà presto conto che il flusso di energia e il commercio globale possono essere interrotti con un solo segnale».

»

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 6, 2026

Autore
redazione

default watermark